



È polemica sulle esercitazioni militari in Baraggia

Riparte l'iter di valutazione dopo lo stop alle manovre ottenuto dagli ambientalisti. Controverso l'utilizzo di cannoni e droni e la mancanza di un piano anti-incendio

Baraggia, è braccio di ferro sulle esercitazioni militari

LA POLEMICA

È stata riavviata la procedura per la valutazione di incidenza relativa all'utilizzo da parte della Brigata Alpina Taurinense del poligono della Baraggia, «per lo svolgimento di esercitazioni a fuoco ed esercitazioni in bianco di unità appiedate, meccanizzate e corazzate», che proprio la mancanza del documento aveva bloccato. Le integrazioni richieste sono già state consegnate, con il termine finale per l'adozione del provvedimento fissato per il 6 maggio. Le stesse integrazioni saranno pubblicate sulla piattaforma Skvia fino al primo di maggio.

Gli ambientalisti di Pro Natura hanno già confermato che presenteranno una serie di osservazioni.

«Una delle risposte più comuni dei militari – spiega Daniele Gamba del circolo biellese di Pro Natura Tavo Burat – quando si critica il poligono della Baraggia è più o meno questa: siamo sempre stati lì e quindi quello che c'è oggi è anche grazie a noi. Invece non è così quando devi stabilire se l'attività svolta in un'area protetta ha avuto un'incidenza, devi ragionare sul come sarebbe quella zona se negli ultimi cinquant'anni non ci fosse stato alcun tipo di esercitazione. Inoltre la natura stessa delle manovre militari è molto cambiata, c'è un minore uso dei cingolati, la funzione è diventata più simile a quella di un'area di tiro e quindi l'impatto cambia anche a livello di rumore. Nel loro documento questo aspetto è minimizzato. Altre questioni che ci preoccupano

sono il passaggio dai cannoni da 105 a quelli da 120, le esercitazioni aviotrasportate che prevedono l'intervento di paracadutisti e l'uso dei droni, nei disciplinari non se ne parla, non sono previsti, mentre invece dovrebbero».

Sarebbero inoltre state individuate alcune incongruenze.

«Alcune molto evidenti. Viene ad esempio considerato ancora in vigore l'accordo, siglato nel 2017 tra poligono, parco e agricoltori per consentire la transumanza e il pascolo, che è invece saltato nel 2024. Manca poi il piano antincendio che dovrebbe comprendere anche il periodo in cui i militari non sono presenti. Poi è chiaro che se si tratta di un atto doloso non ci puoi fare nulla ma un piano antincendio deve esserci».

Il problema più grave però secondo Gamba riguarda la divisione della Baraggia in due aree.

«Più complicata questa: due tipi di aree, una definita come sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale e l'altra come Sic e riserva. Loro dicono che l'attività la svolgono prevalentemente nell'area parco e non in quella di conservazione, ma la distinzione è stata fatta grossolanamente. In un metro passi da un'area all'altra, come puoi pensare che un uccello e una qualunque specie protetta segua un confine così netto? Di solito si valutano aree contigue. Il principio di precauzione dovrebbe portare a usare una misura di tutela maggiore. Questo credo sarà il principale nocciolo della discussione». M. Z. —